

CRIMINALITA': minaccia per le imprese

Come creare le contromisure

18 febbraio 2010 - ore 17,30

Palazzo Grassi - via Merulana 60, Roma

Intervento di Walter Deitingner

Il modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001: uno strumento di difesa per l'azienda

INDICE DEI DOCUMENTI

- 1. Sintesi**
- 2. Reati rilevanti**
- 3. Sanzioni**
- 4. Modello di organizzazione, gestione e controllo**
- 5. Casi concreti**
- 6. Conclusioni**

1. Sintesi

Il Decreto Legislativo 231/2001 reca la "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", per l'ipotesi di reati:

- commessi da persone che rivestono funzioni di "rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso" (c.d. "soggetti in posizione apicale"); e
- volti a favorire, direttamente o indirettamente, l'ente medesimo.

La responsabilità dell'ente non esclude l'ordinaria responsabilità penale in capo ai soggetti che si sono resi responsabili del fatto criminoso.

Lo scopo del D. Lgs. 231 è quello di far sì che le persone giuridiche, le società e le associazioni si adoperino per prevenire la commissione di reati da parte di soggetti che agiscono in nome e per conto degli enti stessi.

Il D. Lgs. 231 si applica a molteplici reati quali la concussione, la corruzione, l'estorsione, la frode informatica ai danni dello Stato, ai reati societari (ad es. false comunicazioni sociali, falso in prospetto, false comunicazioni alle autorità di Borsa o agli investitori, riciclaggio), violazione delle norme sulla salute e sicurezza dei lavoratori che comportino il decesso, la malattia o un grave infortunio.

Le sanzioni applicabili sono principalmente di tipo economico, ma nei casi più gravi possono comportare limitazioni o divieti nello svolgimento dell'attività economica della Società. In particolare, si evidenziano:

- sanzioni pecuniarie (da un minimo di Euro 25.000,00 ad un massimo di Euro 1.500.000,00); e
- misure interdittive (interdizione dallo svolgimento dell'attività economica, sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, divieti di negoziare con la Pubblica Amministrazione, esclusione dalla fruizione di agevolazioni, finanziamenti, prestiti, aiuti, divieto di pubblicizzare prodotti e servizi).

In conseguenza della commissione dei reati di cui sopra, l'ente può sottrarsi all'applicazione delle sanzioni su citate qualora provi:

- l'adozione e l'osservanza di modelli organizzativi e gestionali idonei a prevenire la commissione dei reati contemplati dal D.Lgs 231; e
- la continua vigilanza sull'effettivo funzionamento e osservanza dei modelli adottati.

Il modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001: uno strumento di difesa per l'azienda

2. Reati rilevanti

Reati nei confronti della Pubblica Amministrazione: Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-ter c.p.); Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, 2° comma, n. 1 c.p.); Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.); Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.); Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-bis c.p.).

Delitti in materia di falsità in monete, carte di pubblico credito e valori di bollo (art. 25-bis D. Lgs. 231/2001)

Reati societari: False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) - False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 c.c.) - Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (art. 2624 c.c.) - Impedito controllo (art. 2625 c.c.) - Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.) - Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.) - Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.) - Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.) - Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.) - Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.) - Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.) - Aggiotaggio (art. 2637 c.c.) - Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629 bis c.c.) - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.).

Terrorismo ed eversione (art. 25- quater D. Lgs. 231/2001)

Delitti contro la personalità individuale: Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.) - Prostituzione e pornografia minorili, detenzione di materiale pornografico (art. 600- bis, 600-ter e 600-quater c.p.) - Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600- quinquies c.p.) - Tratta di persone, acquisto e alienazione di schiavi (artt. 601 e 602 c.p.). - Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c. p.)

Il modello organizzativo ex D.Lgs. 231/ 2001: uno strumento di difesa per l'azienda

2. Reati rilevanti (segue)

Abusi di mercato: Abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato (articoli 184 e 185 del D. Lgs. 58/1998)

Reati transnazionali (legge 16 marzo 2006 n. 146): reato transnazionale è il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché: a) sia commesso in più di uno Stato; b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato; c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato”, per le seguenti fattispecie: associazione per delinquere (art. 416 c.p.); associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.); associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater DPR 43/1973); associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 309/1990); atti diretti a procurare l'ingresso nel territorio dello Stato in violazione delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (art. 12 commi 3, 3-bis, 3-ter e 5 D. Lgs. 286/1998); induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.); favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).

Abbandono, deposito ed immissione di rifiuti: Abbandono e deposito incontrollati di rifiuti sul suolo e nel suolo, immissione di rifiuti nelle acque superficiali e sotterranee (at. 192 D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152).

Omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime: Omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime (artt. 589 e 590 c.p.) commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita: Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (artt. 648, 648 –bis e 648 ter c.p.)

3. Sanzioni

Sanzione amministrativa pecuniaria (art. 10 D. Lgs. 231/2001): si applica sempre. Viene applicata per quote in un numero non inferiore a cento né superiore a mille (da un minimo di Euro 25.000 ad un massimo di Euro 1.500.000). L'importo di una quota va da un minimo di Euro 250 ad un massimo di Euro 1.500.

Criteri di commisurazione della sanzione pecuniaria (art. 11 D. Lgs. 231/2001): il giudice determina il numero delle quote tenendo conto della gravità del fatto, del grado della responsabilità dell'ente nonché dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti. L'importo della quota è fissato sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione.

Casi di riduzione della sanzione pecuniaria (art. 12 D. Lgs. 231/2001): La sanzione pecuniaria è ridotta della metà e non può comunque essere superiore ad Euro 100.000 se: a) l'autore del reato ha commesso il fatto nel prevalente interesse proprio o di terzi e l'ente non ne ha ricavato vantaggio o ne ha ricavato un vantaggio minimo; b) il danno patrimoniale cagionato è di particolare tenuità. La sanzione è ridotta da un terzo alla metà se, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado: a) l'ente ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso; b) è stato adottato e reso operativo un modello organizzativo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi. Nel caso in cui concorrono entrambe le condizioni, la sanzione è ridotta dalla metà ai due terzi. In ogni caso, la sanzione non può essere inferiore ad Euro 10.000.

Sanzioni interdittive (art. 13 D. Lgs. 231/2001): a) interdizione dall'esercizio dell'attività; b) sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; c) divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; d) esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; e) divieto di pubblicizzare beni o servizi. Si applicano quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni: a) l'ente ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità e il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale ovvero da soggetti sottoposti all'altrui direzione quando, in questo caso, la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative; b) in caso di reiterazione degli illeciti. Hanno una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni. Non si applicano se: a) l'autore del reato ha commesso il fatto nel prevalente interesse proprio o di terzi e l'ente non ne ha ricavato vantaggio o ne ha ricavato un vantaggio minimo; b) il danno patrimoniale cagionato è di particolare tenuità.

Il modello organizzativo ex D.Lgs. 231/ 2001: uno strumento di difesa per l'azienda

3. Sanzioni (segue)

Criteri di scelta delle sanzioni interdittive (art. 14 D. Lgs. 231/2001): Le sanzioni interdittive hanno ad oggetto la specifica attività alla quale si riferisce l'illecito dell'ente. Il giudice ne determina il tipo e la durata tenendo conto della gravità del fatto, del grado della responsabilità dell'ente nonché dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti, ed altresì tenendo conto dell'idoneità delle singole sanzioni a prevenire illeciti del tipo di quello commesso. Il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione può anche essere limitato a determinati tipi di contratto o a determinate amministrazioni. L'interdizione dall'esercizio di un'attività comporta la sospensione ovvero la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali allo svolgimento dell'attività. Se necessario, le sanzioni interdittive possono essere applicate congiuntamente. L'interdizione dall'esercizio dell'attività si applica soltanto quando l'irrogazione di altre sanzioni interdittive risulta inadeguata.

Commissario giudiziale (art. 15 D. Lgs. 231/2001): Se sussistono i presupposti per l'applicazione di una sanzione interdittiva che determina l'interruzione dell'attività dell'ente, il giudice, in luogo dell'applicazione della sanzione, dispone la prosecuzione dell'attività dell'ente da parte di un commissario per un periodo pari alla durata della pena interdittiva che sarebbe stata applicata, quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni: a) l'ente svolge un pubblico servizio o un servizio di pubblica necessità la cui interruzione può provocare un grave pregiudizio alla collettività; b) l'interruzione dell'attività dell'ente può provocare, tenuto conto delle sue dimensioni e delle condizioni economiche del territorio in cui è situato, rilevanti ripercussioni sull'occupazione.

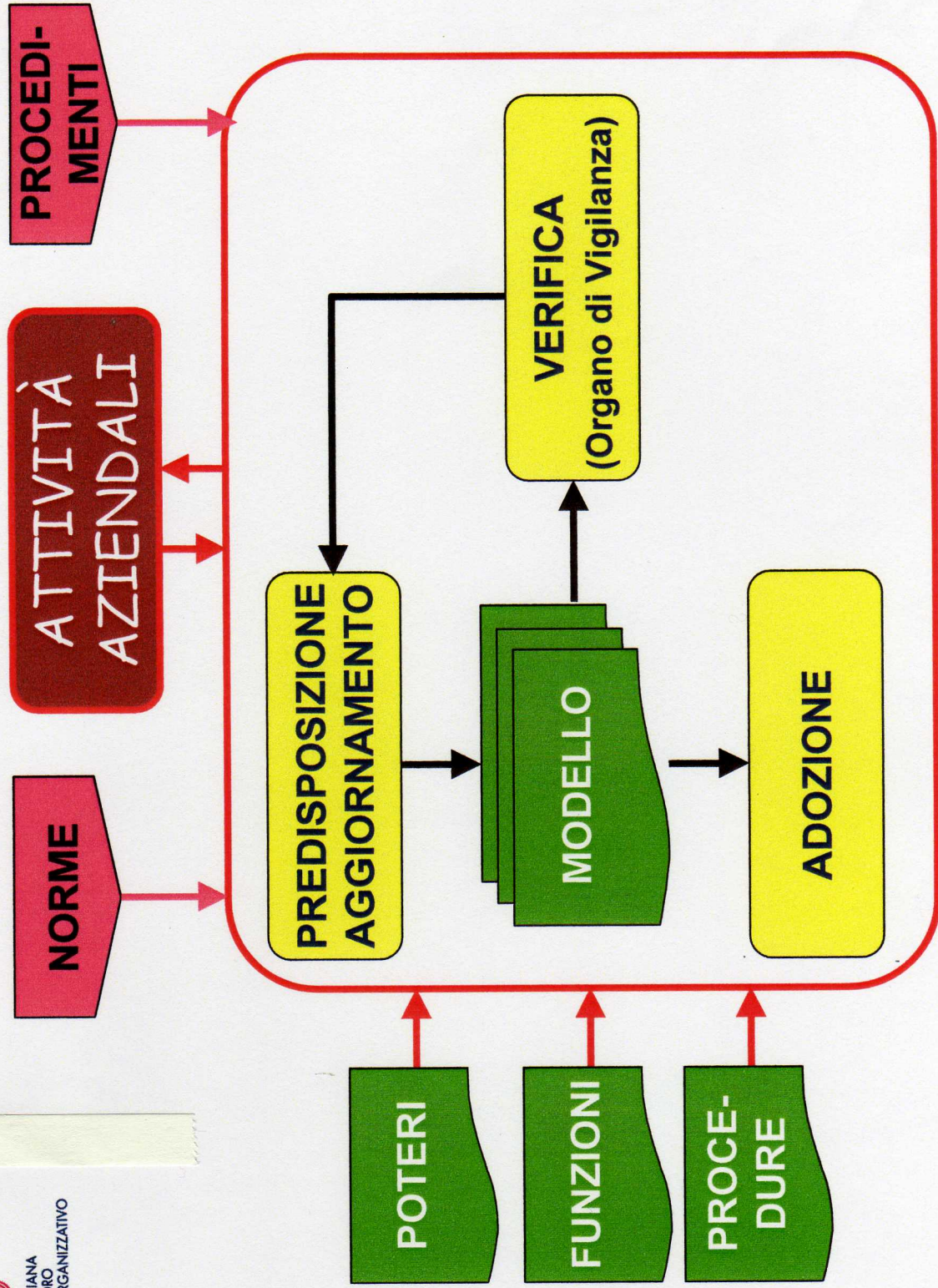
Riparazione delle conseguenze del reato (art. 17 D. Lgs. 231/2001): Ferma l'applicazione delle sanzioni pecuniarie, le sanzioni interdittive non si applicano quando, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, concorrono le seguenti condizioni: a) l'ente ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso; b) l'ente ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi; c) l'ente ha messo a disposizione il profitto conseguito ai fini della confisca.

Pubblicazione della sentenza di condanna (art. 18 D. Lgs. 231/2001): La pubblicazione della sentenza di condanna può essere disposta quando nei confronti dell'ente viene applicata una sanzione interdittiva. La sentenza è pubblicata una sola volta, per estratto o per intero, in uno o più giornali indicati dal giudice nella sentenza nonché mediante affissione nel comune ove l'ente ha la sede principale.

Confisca (art. 19 D. Lgs. 231/2001): Nei confronti dell'ente è sempre disposta, con la sentenza di condanna, la confisca del prezzo o del profitto del reato, salvo che per la parte che può essere restituita al danneggiato. Sono fatti salvi i diritti acquisiti dai terzi in buona fede. Quando non è possibile eseguire la confisca, la stessa può avere ad oggetto somme di denaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del reato.

Il modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001: uno strumento di difesa per l'azienda

4. Modelli di Organizzazione e di Gestione



4. Modello di organizzazione, gestione e controllo (segue)

- A.1 Finalità, principi ispiratori e fasi attuative
- A.2 Normativa di riferimento
- A.3 La Società – L’Oggetto Sociale – Responsabilità e Poteri
- B *IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO*
- B.1 Premessa
- B.2 Attività per la costruzione del Modello
- B.2.1 Rilevazione dei processi e mappatura dei rischi connessi al D.Lgs. 231/2001
- B.2.2 Valutazione dei rischi e dell’ambiente di controllo all’interno delle singole funzioni aziendali
- B.2.3 Redazione e emissione delle procedure individuate nella fase di valutazione dei rischi
- B.2.4 Sistema Sanzionatorio
- B.2.5 Valutazione del rischio di reato ai fini del D.Lgs 231/2001 combinato alla valutazione dell’ambiente di controllo
- B.3 Procedura per la gestione del Modello
- B.4 Tipologia dei reati
- B.5 Modalità di gestione delle risorse finanziarie
- B.6 Riepilogo Procedure sensibili ai fini del D.Lgs. 231/2001
- B.7 Flussi informativi nei confronti dell’Organo di Vigilanza
- B.8 Obblighi di informativa relativi ad atti ufficiali
- B.9 Verifiche sull’efficacia del Modello
- B.10 Modifiche del Modello
- C *ORGANO DI VIGILANZA*
- C.1 Individuazione dell’Organo di Vigilanza
- C.2 Poteri- Doveri dell’Organo di Vigilanza
- C.3 Reporting dell’Organo di Vigilanza nei confronti dell’Organo Dirigente
- C.4 Informazione all’Organo di Vigilanza
- D *ORGANO GIUDICANTE*
- E *RELAZIONE TRA MODELLO E CODICE ETICO*
- F *SISTEMA DISCIPLINARE*
- F.1 Criteri generali di irrogazione delle sanzioni
- G *ADOZIONE DEL MODELLO*
- H *INFORMAZIONE*

Il modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001: uno strumento di difesa per l’azienda

5. Casi concreti

Nel 2002 tra dirigenti del Gruppo ENEL e di SIEMENS AG intercorre un accordo corruttivo finalizzato a far aggiudicare a quest'ultima, che operava in ATI con Ansaldo Energia ed Ansaldo Caldaie, la fornitura di una serie di forniture di turbine a gas del valore complessivo di euro 204.875.000, oltre alla futura attività di manutenzione (c.d. *service*) dei macchinari venduti a ENELPOWER in forza di tale contratto, per il programma di riconversione delle centrali di ENEL Produzione [EP], a seguito di gare indette da ENELPOWER [EPW] su commissione di EP. I dirigenti SIEMENS concordavano con gli amministratori delegati di EP e di EPW illecite erogazioni che, provenienti da conti esteri riferibili a SIEMENS, pervenivano su conti riservati degli stessi amministratori delegati.

Nel 2003 il Presidente del Consiglio di Amministrazione di Impresilo invia un promemoria al dirigente responsabile di settore chiedendogli di reperire un dato migliore per l'indice di bilancio già predisposto, così inducendolo a "forzare" gli elementi di valutazione a sua disposizione per migliorare, con una operazione cosmetica, l'andamento della società. La vicenda evidenzia un metodo interno di formazione delle informazioni del tutto contrario ai principi stabiliti nel modello organizzativo in quanto il dato da comunicare non era quello elaborato dagli uffici preposti, ma quello, non veritiero, "imposto" dal vertice al funzionario. La procedura seguita costituisce pertanto una palese elusione del modello e appare dettata proprio dalle finalità che si volevano evitare con il modello, e cioè, la creazione di notizie false.

Dal 1997 al 2005 Giuliano Tavaroli attua, in concorso con altri, un dossieraggio illegale con casi anche di intercettazioni telematiche, mercimonio di tabulati telefonici o l'intercettazione di posta elettronica pagato con 34 milioni di euro aziendali. Telecom e la controllante Pirelli vengono imputate di corruzione in base al Decreto 231 per l'accusa di aver pagato tangenti a poliziotti -carabinieri- finanziari per gli accessi abusivi alle banche dati del ministero dell'Interno, della Giustizia e delle Finanze.

Il modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001: uno strumento di difesa per l'azienda

6. Conclusioni

Il modello organizzativo ex D. Lgs. 231 / 2001 è uno strumento di:

- prevenzione e soluzione dei conflitti d'interesse in azienda
- controllo
- trasparenza
- crescita dei dipendenti (empowerment)

Grazie per l'attenzione !

walterdeitinger@tiscali.it

Il modello organizzativo ex D.Lgs. 231/ 2001: uno strumento di difesa per l'azienda